

ANDREA ASTOLFI  
SANREMO

UN GIORNO, VOLTANDOSI INDIETRO E PENSANDO AL MARZO 2014, ALEXANDER KRISTOFF DIRÀ «ACCIDENTI», BE', SÌ, ACCIDENTI. HA VINTO LA SANREMO, LUI, UN NORVEGESE, NON IL PIÙ FAMOSO, NON IL PIÙ FORTE, NON BOASSON HAGEN O HUSHOVD, NON UN FUORICLASSE, NON UN CAMPIONE, NON UN VINCENTE, NON FINO AL LUNGOMARE CALVINO, AGLI ULTIMI 100 DEI 293000 METRI CHE SEPARANO MILANO DAI FIORI DEL PONENTE, DAL PIÙ PAZZO DEI TRAGUARDI E, DA QUALCHE ANNO, DAL PIÙ SORPRENDENTE. Si alza la bandiera norvegese per la prima volta sul mare davanti a Sanremo, una prima volta che segue la prima australiana del 2011, la prima di un team africano, lo scorso anno, prime volte che costringono il mito della Sanremo a inginocchiarsi all'imponderabile.

E no, con la Pompeiana non sarebbe andata così, non ci sarebbe stata la volata e non avrebbe vinto Kristoff, non avrebbe vinto un velocista. E Fabian Cancellara non avrebbe detto che, beh, «questa non era la vera Sanremo», ma nemmeno con la Pompeiana lo sarebbe stata, solo che forse sarebbe stata sua, o di Vincenzo Nibali, partito lunghissimo, dalla Cipressa, perché altre idee il percorso non le permetteva.

Però, com'è che un tempo vincevano i Bugno, i Jalabert, ma anche i Freire, i Petacchi e i Cavendish, e ora, nello stesso luogo della Terra, i Goss, i Gerrans, i Ciolek e anche i Kristoff?

Volata, allora, la soluzione è all'ultimo istante possibile. Prima pioggia e schermaglie. Un anno fa era andata peggio, nevicava sul Turchino, i corridori fecero un tratto in pullman e trasformarono la Milano-Sanremo in Milano-Ovada e Cogoleto-Sanremo, e finì con le luci dei negozi accese, un freddo cane, Cancellara e Sagan battuti dal carneade Ciolek. Pioggia e schermaglie, più pioggia in verità, e una fuga lunga, di prammatica, animata dal ceco Barta, due gambone così. Finisce, la fuga, quando inizia la corsa.

Sulla Cipressa Vincenzo Nibali si ricorda che una volta, quando lui era un bambino, la Sanremo qualcuno la vinceva lassù. Le gambe ci sono, anche se meno di un anno fa, quando era favorito, ma finì quasi assiderato all'incirca dove scatta ora. Guadagna presto, arriva a 50", può essere. «Poteva essere, ci ho provato», il tono è quello dei giorni meno belli, quello della Liegi 2012, quando fu ripreso da nessuno tranne che da Iglinsky.

Può essere ma non è, perché il lavoro duro lo fa tutto la Cannondale, anzi, lo fa tutto Alessandro De Marchi - bel corridorino, peccato che si avvii a una vita da greggione -. Vincenzo resiste da solo finché la strada è dura. Quando finisce la discesa, sull'eterno tratto di Aurelia che allontana più di quanto non lo siano davvero Cipressa e Poggio, il gruppo gli torna sotto. Qui doveva esserci la Pompeiana, rischio irragionevole dell'organizzazione, scongiurato da una frana, per arginare quello che poi, inevitabilmente, succede. Nibali ripreso, lavorone di Paolini, di Gilbert, di Van Avermaet, gruppo di 30 compatto, i velocisti, tranne lo sfortunato Degenkolb, che fora nel vivo della battaglia, ci sono tutti.

Picchiata ed ecco Sanremo, Colbrelli se ne va e sembra anche una buona idea, ma bada a voltarsi più che a spingere, almeno sette volte, un paio in meno e chissà. Allora va come deve andare, ancora Paolini («merito suo» dirà Kristoff) a tutta davanti, Modolo si affaccia il tempo di far urlare alla folla «un italiano davanti» - 8 anni fa l'ultima vittoria, con Pozzato, non

# Gloria a Kristoff

## Al norvegese la Milano-Sanremo

### Beffati i più forti. Ma che Nibali...

**Sul podio Cancellara e Swift**  
**Sulla Cipressa il vincitore del Giro prova il grande attacco. Colbrelli, sesto, è il primo tra gli italiani**  
**Il grande favorito Sagan chiude soltanto decimo**

pervenuto ieri -, poi la morsa si chiude e spunta una maglia Katusha, Kristoff.

Cancellara vince la volata dei favoriti, ma è secondo e arrabbiatissimo, secondo come nel 2011 e nel 2012, sul podio come nel 2013, arrabbiato meno di altre volte quando, parole sue, «io lavoravo e gli altri mi fregavano» (il termine usato è più efficace ma non riportabile). Poi Swift, Cavendish è 5°, Colbrelli 6°, Modolo 8°, Sagan 10°. Battuti da uno che finora, bronzo olimpico a parte, aveva vinto una marea di tappe al Giro di Norvegia e, un mese fa, una volata al Giro dell'Oman. Sanremo è lontana da tutto il già fatto, ma ha 26 anni e di tempo ne ha per non sparire, per vincere anco-

ra qualcosa. Si vide in Corsica, un anno fa, in apertura di Tour, secondo dietro Kittel, che qui non c'era, anche bendato questa volata l'avrebbe vinta lui.

Non c'è epica dentro questa domenica ligure di «grande guerra», come dice Cancellara, ma di poca gloria tranne che per uno. Una lotteria, anzi, un giro di roulette, Sanremo è il luogo giusto, figurarsi per uno che ha nelle vene sangue russo, basta farsi un giro nei cimiteri della Riviera e scoprire le tombe di principi e transfughi, anarchici e giocatori d'azzardo attirati al tempo in cui il mito di questa corsa nasceva, dalla magica ruota dentata e numerata. Rien ne va plus: Kristoff! E così sia.



Il norvegese Alexander Kristoff, vincitore della gara. FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

## Valentino sfiora l'impresa

### In Qatar vince Marquez

**Rossi è tornato: secondo dietro lo spagnolo della Honda dopo aver condotto la gara. Lorenzo fuori subito per una caduta**

STEFANO FRESCO  
sport@unita.it

VALENTINO ROSSI NON CE L'HA FATTA, MA SI ANNUNCIA UNA STAGIONE DALL'ANTICO SAPORE. LA PRIMA GARA DELLA STAGIONE 2014 PER LA MOTOGPSI È CHIUSA CON LA VITTORIA DI MARC MARQUEZ (HONDA), CHE RESTA IL FARO DELLA CATEGORIA. Il campione del mondo in carica ha duellato a lungo con il dottore, un testa a testa che da metà gara si è allungato fino all'ultima curva, con crescente emozione. Rossi era ormai l'unico ambasciatore della Yamaha da "podio": Lorenzo, dopo una partenza da padrone, dal quinto posto al primo, e già con un po' di margine, è volato via prima di concludere il giro d'avvio.

A dare valore alla gara di Valentino c'è il terzo inquilino del podio, Daniel Pedrosa. Dunque Rossi è competitivo. Ancora la classifica: Aleix Espargaro (FTR-Yamaha) in quarta posizione, ottimo quinto posto per Andrea Dovizioso, il primo al traguardo tra i piloti Ducati, mentre il suo compagno di squadra Cal Crutchlow ha tagliato il traguardo in sesta posizione ma senza benzina. Decimo posto per Andrea Iannone. Il pilota abruzzese era caduto al termine del primo giro, ma è riuscito a risalire in sella per guadagnare punti preziosi.

«Non è stata male come gara. È stata bellissima, sono contento, ringrazio tutti»: Valentino Rossi non può nascondere la soddisfazione dopo aver ottenuto il secondo posto nel Gran Premio del Qatar. Dimostrare da subito a tutti, ma prima ancora a



Valentino Rossi secondo in Qatar. FOTO LAPRESSE

se stesso, di poter vivere questa stagione da protagonista, l'unico modo che gli si addice, dopo tre anni da gregario, da vecchia gloria in pista. «Ho fatto una grande rimonta», spiega ai microfoni di Sky Sport il pilota della Yamaha, arrivato al traguardo alle spalle dello spagnolo Marc Marquez con il quale è stato protagonista di un gran duello. «Ho rischiato ma non ho sbagliato niente. Potevo vincere, ci ho provato. Volevo ancora provare nell'ultimo giro, ma non ce l'ho fatta. Ma partendo dalla quarta fila, è stata una garissima». Quindi, un augurio: «Speriamo di essere così forti sempre».

Il duello con Marquez si è riproposto in fondo al rettilineo, ogni giro, ogni maledetta staccata dai 340 km/h fino ai 50 con cui «girare» nella lunga curva. Nella parte centrale della gara, fra l'11° e il 15° giro, Rossi è stato anche al comando, con lo spagnolo attaccato agli scarichi, così come poi il pesarese è stato sempre a ridosso del fenomeno: altro indizio promettente per la stagione. Prima di questo duello, va detto che in testa è stato a lungo il tedesco Stefan Bradl (sempre su Honda), anche lui caduto mentre era al comando della gara.

A punti anche Danilo Petrucci. Il pilota ternano ha terminato la prima corsa della stagione in quattordicesima posizione con la ART Aprilia.